

CONCLUSIONI

La scelta di pittori di dipingere all'aperto, non raccolti nel proprio studio è un'esperienza particolare che pochi accettano, è un po' essere disposti a rivelare qualcosa di intimo, la propria gestualità, accettare lo sguardo esterno durante l'operato, affrontare dimensioni non abituali.

Il murale, poiché si opera in strada, tra la gente comune,attira l'attenzione, diviene, una scuola, un museo all'aperto che coinvolge anche emotivamente, entrando nel mondo interiore degli individui, sollecitando la creatività di ciascuno. Le opere dunque in qualche modo abbattano le mura che simbolicamente rappresentano l'anonimato,la chiusura, le barriere tra le diversità, aprendosi tra forme e colori, squarci di vita, di storia e di identità. Nascono dunque con l'intento di parlare, di esprimersi e interpretare il bisogno degli abitanti, presenti, passati e futuri, di urlare la propria identità. Alcune forme non sono forse immediatamente comprese e ci si chiede che cosa significhino, ma anche questo è importante: incuriosire, turbare, seminare inquietudine, dal momento che c'è il rischio di essere tutti uniformati nel modello dominante. Certo, non si può cambiare il mondo con un pennello, né mai nessuno ha fatto una rivoluzione perché "convinto" da un quadro. Ma la rappresentazione su un muro, costantemente visibile, di una prospettiva diversa da quella che abbiamo sotto gli occhi, se turba, provoca, smuove, è già qualcosa.

Attraverso l'analisi delle interviste rivolte a pittori muralisti e writing affermati, si deduce che seppur i murales e i graffiti hanno dei punti in comune fra i quali il muro su cui si realizza l'opera e la voglia di uscire dall'anonimato, non vi si riconoscono l'una nell'altra. Il muralista infatti considera i graffiti come una forma di vandalismo, in particolare se si tratta di un ammasso di tag,mentre il writing pur apprezzando alcuni murales non si riconosce in essi.

Per quanto riguarda invece la Basilicata,l'analisi è molto più complessa e,a mio parere, scoraggiante. Qui, infatti, il turismo, fatta eccezione per alcune zone particolari fra le quali Matera e il Metapontino, non ha avuto riscontro del tutto positivo; proprio per incentivare il turismo culturale, alcuni paesi hanno investito nella realizzazione di murales sui muri delle case, un modo per rivalutare i centri storici. A partire da Satriano,il paese più dipinto del Mezzogiorno, a finire con Ruvo del Monte e Muro Lucano, dove sono in fase di realizzazione altri progetti murali, lo scopo delle opere realizzate è lo stesso, quello cioè di abbellire il corso principale e uscire dall'anonimato in cui cadono i piccoli paesi, rilevando così una propria cultura e una propria identità. Numerosi artisti che hanno contribuito all'esecuzione dei murales nella zona, hanno alle spalle anni di esperienza, un curriculum eccezionale, espongono o hanno esposto anche in mostre personali; pittori muralisti abili nella tecnica e meticolosi nella scelta dei temi sono tutti di origini lucane, anche se non dalla nascita,la maggior parte vive o ha vissuto in terra lucana. Rivalutare e incoraggiare i giovani lucani a praticare la propria passione, il proprio talento è quindi uno scopo dell'associazione Arte per La Valle, che insieme alle diverse amministrazioni comunali, ha dato vita a diversi musei di arte contemporanea all'aperto. Sono artisti che scelgono di fare murales, probabilmente, proprio per il contatto che si ha con il pubblico, con chi passando di lì non può fare a meno di riconoscersi in quella cultura, in quella tradizione, in quel mito locale. L'iniziale entusiasmo con cui si sono realizzati questi progetti è, a mio parere, via via svanito nel tempo. Fra i tanti comuni infatti, solo uno e solo per quanto riguarda le prime opere, ha realizzato un opuscolo,una sorta di guida turistica, su cui venivano spiegate dettagliatamente le opere. Un turista, o un semplice amante dell'arte che si reca in questi posti per ammirarne le meraviglie, non ha dunque la possibilità di approfondire la conoscenza, di sapere cosa rappresentino le opere, chi è l'artista che le ha realizzate e perché. Sebbene le opere murali sono intrinseche di significato, e alcune di esse non hanno bisogno di ulteriori spiegazioni,ma basterebbe ammirarli in tutto il loro splendore per recepirne un messaggio carico di emozioni, i comuni devono comunque garantire un minimo di programmazione anche a

colui che in materia artistica non è competente. Basterebbe quindi creare un itinerario turistico che accomuni i diversi paesi della Basilicata che hanno realizzato murales per far sì che queste opere non rimangano sui muri delle case senza alcun significato, soggette all'inevitabile degrado. Questo mio lavoro di catalogazione è dunque una risposta allo scarso interesse che una regione, già di suo in netta difficoltà a crescere e svilupparsi, dimostra per una cultura artistica nella quale è vero ha investito, ma forse non abbastanza, o per lo meno ha ancora molto da fare.

Purtroppo nessuna tutela è garantita ai murales, perciò molti di questi sono andati perduti in seguito ad opere di ristrutturazione degli edifici che li ospitavano, altri stanno scomparendo a causa dell'opera del tempo, ma fortunatamente si è provveduto alla restaurazione di alcuni di questi, oltre ovviamente alla creazione di nuovi dipinti, in maniera da salvaguardare un bene che, pur nella sua semplicità, non appartiene più solamente alla comunità lucana ma è patrimonio di chiunque riesca ad apprezzarne il valore artistico e culturale, che sia dunque nativo o straniero non ha importanza.